GIUGNO 2007 NR. 106

Collegamento TARANTO

SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI DI POLIZIA
SEGRETERIA PROVINCIALE - C.so Italia n. 156 - TEL. - FAX 099.7305070
SUPPLEMENTO MENSILE A «COLLEGAMENTO SIULP» NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA NAZIONALE SIULP - VIA VICENZA, 26 - 00185 ROMA - REG. TRIB. DI ROMA N. 128/82
sito internet http://www.siulptaranto.it e-mail: taranto@siulp.it

QUESTURA DI TARANTO: Malessere e Disservizi

Riportiamo di seguito la lettera inviata dal Segretario Generale Provincialre al Questore di Taranto circa le gravi problematiche che si riscontrana alla Questura di Taranto.

editoriale del Segretario Provinciale FRANCO STASOLLA

Trascorsi abbondantemente i cento giorni di rito dal Suo insediamento a Taranto ed ormai spenti i riflettori e messe a tacere le fanfare, in verità mai tirate così a lucido, per la Festa della Polizia, questa volta più di altre vissuta come un forte momento celebrativo che ha riempito di legittimo orgoglio tutti gli appartenenti ed ha rilanciato l'immagine della Polizia di Stato, ora si impongono taluni riflessioni.

Se fosse tutto oro ciò che luccica, oggi potremmo dire di stare bene, anzi arcibene, nonostante sia passato sotto silenzio il contributo che le OO.SS. rendono alla causa della sicurezza, a Taranto come altrove. Ma noi, tutti, sappiamo che così non è, e sotto diversi punti di vista, e per alcuni drammaticamente.

Infatti è drammatico che la città di Taranto disponga di soli tre equipaggi di volante per turno per assicurare l'attività di prevenzione e controllo del territorio. Persistere su questa linea significa, a parere del SIULP, continuare a sguarnire una città che con grande fatica è stata ricondotta al rispetto di una legalità che oggi è sicuramente maggiore rispetto al passato, ma non bisogna abbassare la guardia.

Nonostante l'impegno apprezzabile ed incondizionato di quelle colleghe e colleghi impegnati in siffatti servizi, si registrano grosse difficoltà a cominciare dalla carenza delle autovetture di servizio, insufficienti e malandate, della insufficienza dei mezzi per redigere gli atti (computer, fotocopiatori, modulistica, carta, ecc.) e, non di rado, il mancato riconoscimento dei diritti e delle prerogative dei colleghi.

Non riconoscere ai colleghi la doppia presenza esterna, laddove venga effettivamente assicurata è qualcosa che non si riesce a comprendere, come la non fungibilità fra i diversi colleghi che appartengono all'Ufficio Servizi, dove in assenza di qualcuno, le richieste rimangono inevase in assenza di interlocutori.

La disinvoltura con la quale si passa da un turno di servizio di Volante, ad un servizio al Corpo di Guardia ed anche in Sala Operativa, e magari viceversa, è talvolta stupefacente, in spregio ad ogni professionalità, talvolta anche senza preavviso in tempo utile dei diretti interessati.

Così come si continuano a registrare situazioni dove stranamente si perdono per strada, richieste di congedi, recuperi riposo e straordinario, atti comprovanti richieste di riconoscimento straordinario per colleghi, situazioni che andrebbero, una volta per tutte, superate, insieme ad una maggiore comunicazione e disponibilità verso tutti i colleghi.

E' di tutta evidenza come l'attuale gestione dei servizi della Questura continui a fare acqua, non solo con riguardo alle Volanti.

Infatti succede che i servizi, contrariamente alle disposizioni al riguardo, non siano licenziati all'orario previsto – le ore 13,00!!! – e la programmazione settimanale alle ore 13,00 del venerdì.

Tali ritardi comportano tutta una serie di disagi a tutti i colleghi che hanno sì l'obbligo di prendere visione del servizio, ma negli orari previsti.

Ne consegue per gli stessi colleghi l'onere, anche economico, di dover telefonare a spese proprie anche molte ore dopo per conoscere il servizio per l'indomani, con un grave pregiudizio in ordine alla pianificazione della propria vita privata, atteso che tutti i poliziotti, dal primo all'ultimo, non vivono solo di polizia.

E se i servizi escono puntualmente in ritardo, ci chiediamo dovrebbero essere sempre i colleghi a telefonare, o farsi carico l'Amministrazione di contattarli uno per uno? E con quali costi? E da addebitare a chi? E' solo qualche spunto, ma c'è abbastanza per riflettere.

Ciò che si chiede è almeno un livello di efficienza minimo che fin qui molte volte non si è riscontrato, un nuovo ed effettivo rispetto delle regole, al di là delle assicurazioni e degli atteggiamenti buonisti fin qui tollerati, nonostante l'abbondanza delle risorse umane di cui quell'Ufficio da tempo dispone.

L'ultimo esempio è di questi giorni. Un collega in regime di settimana corta viene programmato di servizio di ordine pubblico per la domenica, e programmato di riposo settimanale qualche giorno prima, che viene regolarmente fruito.

Succede che al momento in cui i servizi per la domenica vengono licenziati – alle ore 18,00 del sabato!!! – l'Ufficio servizi si accorge che di quell'unità non ha più bisogno. Cosa fa l'Ufficio? Pone d'Ufficio quel collega in congedo ordinario, e allo stesso l'Ufficio di appartenenza gli chiede contezza per quale ragione non abbia preventivamente avanzato domanda di congedo ordinario!

A prescindere da queste situazioni che sono solo la punta più recente di un iceberg di ben più vaste proporzioni, si chiede altresì una maggiore attenzione al rispetto delle aliquote – il 30%, e non di più – nell'utilizzo della disponibilità dei colleghi e colleghe della Divisione per l'ordine pubblico, circostanza che determina non pochi malumori e contrarietà.

Come pure un clima più disteso e sereno si auspica si possa ritrovare presso la D.I.G.O.S. attraversata recentemente da tensioni che si auspica vengano rimosse e superate.

Alla luce delle situazioni testè denunciate, questa O.S. chiede alla S.V. un urgente incontro al fine di conoscere le determinazioni che si vorranno assumere, nell'ottica del miglioramento di un servizio reso ai colleghi tutti, senza distinzioni, e per un miglior servizio reso all'intera comunità.

Adesso è l'ora della vera riforma!

editoriale del Segretario generale Oronzo Cosi

Non siamo, noi del Siulp, come quelle banderuole che si vedono sui camini delle case di campagna, e che cambiano direzione a seconda del vento. Siamo stati, in materia di riordino, sempre fermi su quattro punti essenziali, e siamo stati fermi con qualsiasi Governo e con qualsiasi Amministrazione.

Abbiamo bollato (con un certo successo di critica e di pubblico) come una vera e propria "truffa" quella proposta un paio di anni fa dall'Esecutivo di allora: e lo abbiamo fatto in piena consapevolezza perché quella proposta nulla cambiava, da nulla veniva finanziata e si limitava semplicemente a distribuire, a pochissimi fortunati, una misera qualifica in più (previo duro e selettivo concorso).

Lasciando tutti gli altri nei loro gironi, come si conviene ai dannati danteschi.

Abbiamo lottato insieme a quasi tutti i sindacati di polizia perché questa truffa non passasse e passasse invece la vera riforma delle carriere della Polizia di Stato.

Due anni fa, come oggi, quattro erano e sono i punti essenziali della riforma, perché tutto può cambiare nel mondo sindacale e nel mondo della politica, ma non i punti fermi della strategia del Siulp su questo tema:

1. il riallineamento delle posizioni e delle opportunità;
2. la separazione del Comparto sicurezza dal Comparto difesa;
3. la contrattualizzazione della dirigenza;
4. l'istituzione della Commissione interni presso la Camera dei Deputati.

Le opportunità di carriera devono essere uguali per tutti coloro che possono vantare gli stessi titoli di servizio, la stessa esperienza e la medesima anzianità: quando diciamo che il nostro è un lavoro e che gli operatori della Polizia di Stato devono poter vantare tutti i diritti dei lavoratori di uno Stato moderno e democratico, noi intendiamo fare riferimento soprattutto a questo: ogni meccanismo di progressione in carriera deve essere basato sulla valorizzazione dei risultati acquisiti con la pratica quotidiana del lavoro. Non per "concorso" quindi, ma per valutazione dell'esperienza professionale acquisita con il tempo nell'espletamento di un incarico si può e si deve accedere al ruolo superiore.

E siamo talmente convinti che questo meccanismo debba essere alla base di ogni promozione che noi ne rivendichiamo l'assoluta validità per ogni ruolo e per ogni qualifica della Polizia di Stato: non è fantascienza, ma già nei modelli più evoluti di organizzazione di polizia questo avviene da tempo immemorabile.

Funzionari non si nasce, ma si diventa grazie ai risultati operativi e ai titoli di studio guadagnati anche dopo l'ingresso in polizia.

C'è un altro punto sul quale siamo sempre stati fermi, con il Governo precedente, e sul quale non abbiamo intenzione alcuna di arretrare oggi: un adeguato finanziamento della riforma, non certo cento milioni di euro.

Perché la riforma truffa non aveva copertura finanziaria adeguata?

Perché l'intenzione vera non era quella di affrontare il problema, che esiste ed è pressante, di creare un nuovo assetto della Polizia di Stato in cui ogni poliziotto potesse mettere a frutto la propria professionalità con un inquadramento più adeguato rispetto a quello attuale, bensì quella di eludere il problema dando l'illusione, con un'operazione minima, di aver cominciato a mettervi mano, ma sfuggendo di fatto ad ogni responsabilità.

Il Governo uscente difatti dava incarico al Governo entrante di trovare il 90% delle risorse necessarie per finanziare l'operazione: e questo fatto, di sconcertante scorrettezza, ha indignato tutti coloro che davvero avevano a cuore la vera riforma di polizia.

Oggi, a distanza di più di un anno da questi eventi, le condizioni sono mutate e, scusate la modestia, questo essenzialmente grazie al Siulp e a tutti i sindacati di polizia che hanno preferito passare sopra ad ogni differenziazione, nell'interesse superiore della sicurezza dei cittadini e dei diritti dei poliziotti.

Oggi finalmente il relatore di maggioranza delle Commissioni 1a e 4a riunite (Affari costituzionali e Difesa), la Senatrice Rosa Maria Villecco Calipari sta per dare seguito alla propria posizione sulla riforma delle carriere, presentando un apposito disegno di legge.

Questa posizione viene riportata ancora una volta all'interno di questo Flash, e contiene tutti e quattro i punti individuati dal Siulp e dai sindacati che con il Siulp hanno fatto fronte comune come punti essenziali della riforma di polizia.

Fatto essenziale oltre a questo è la ferma volontà espressa dal relatore di maggioranza di trovare copertura finanziaria non inferiore ad un miliardo di euro per finanziare la riforma: conferma questa che già due anni fa noi eravamo nel giusto, e non chiedevamo, come riteneva il Sap una somma "esosa" per bloccare la riforma truffa.

Su questo dato bisogna riflettere: perché quella riforma costava un decimo di quella che noi volevamo? Proprio perché era una finta riforma, che si limitava a trattare poche situazioni personali e non invece le problematiche generali di tutti i poliziotti.

In primis di quei poliziotti appartenenti ai ruoli degli agenti, assistenti e sovrintendenti i quali sarebbero stati destinati alla dimenticanza più totale: e che oggi invece, grazie al finanziamento adeguato, possono sperare in un riconoscimento effettivo della professionalità acquisita con il proprio lavoro.

Qual è la differenza tra la riforma truffa e quella che sta per essere varata?

Entrambe prevedono la unificazione del ruolo agenti e assistenti con quello dei sovrintendenti: ma mentre con la riforma vera tutti gli attuali agenti e assistenti saranno inquadrati nel ruolo dei sovrintendenti con adeguamento reale di incarico e di stipendio, con la riforma "truffa" lo slittamento sarebbe stato solo "virtuale" e tutti avrebbero continuato a fare esattamente le stesse cose con la stessa retribuzione.

Il relatore di maggioranza ha un ruolo importante nella dinamica legislativa: non vediamo particolari problemi da parte dell'opposizione.

Essendoci in gioco la sicurezza dei cittadini e dei diritti dei poliziotti c'è ragione per essere ottimisti: se l'attuale opposizione era già d'accordo su una riforma finanziata con il 10% dei fondi necessari, sicuramente sarà d'accordo sulla medesima riforma finanziata con il 100% delle risorse occorrenti.

Qui ci dovrà essere un irrinunciabile "impegno bipartisan" per trovare la quadra della situazione: qui si conferma la nostra serietà e la nostra concretezza.

Abbiamo sempre detto di volere una riforma vera delle carriere, per questo oggi noi siamo già impegnati a pretendere la delega al Governo per il riordino. Trattasi, beninteso, di un provvedimento ancora in itinere ma che già, a differenza di quello precedente, nasce da principi giusti e più convenienti per i lavoratori di polizia; e muove sull'innegabile presupposto di una copertura finanziaria che rende da sola giustizia a tutti i nostri sforzi.

Se vivessimo di retorica e di autocelebrazione potremmo già dire che questa è per il Siulp una vittoria: ma siccome siamo essenzialmente persone serie e concrete, festeggeremo la vittoria quando avremo ottenuto la vera riforma delle carriere della Polizia di Stato.

ANCORA SULL'ORDINE PUBBLICO

di Marcella De Giorgio

Archiviata, purtroppo in modo amaro per il Taranto, la stagione calcistica 2006/2007, desidero, in qualità di rappresentante sindacale, fare solo qualche piccola osservazione in merito al sentito problema dell'Ordine Pubblico allo stadio.

Sono indubbi i grossi passi avanti fatti a Taranto negli ultimi mesi, pur a fronte di una congiuntura decisamente difficile, nella gestione dell'ordine pubblico allo stadio: chiunque abbia memoria di tempi anche recenti, non può che compiacersi del ritrovato rispetto per norme e regole, tanto banali quanto fondamentali, che a Taranto sembravano ormai cadute in desuetudine.

I risultati ottenuti, che sono sotto gli occhi di tutti, sono in parte frutto della drammatica emergenza nata dal sacrificio del povero collega Raciti, ma certo derivano anche, io credo, da maggiore consapevolezza del problema e da una forte autorevolezza nel campo specifico.

Tali risultati, tuttavia, hanno purtroppo determinato un costo non indifferente per una buona fetta del personale della Questura di Taranto: la necessità di assicurare ogni domenica la consistente quota di "territoriale" voluta dal Questore ha infatti costretto molti colleghi a lavorare più domeniche di quanto non fosse accaduto in passato.

E fin qui, a fronte dell'emergenza di cui prima si è detto e se a lavorare di più fossimo stati tutti, nulla quaestio.

Il problema, a parere di chi scrive, risiede semmai nelle frequenti disuguaglianze verificatesi e nelle ripetute disapplicazioni della normativa prevista in materia: se, infatti, come finora si è fatto, da un lato si escludono in toto taluni uffici dall'impiego in ordine pubblico e dall'altro, negli uffici "impiegabili", si supera sistematicamente l'aliquota prevista, il risultato sarà inevitabilmente che ad andare in ordine pubblico saranno sempre gli stessi, che a loro volta, oltre a essere in media non più giovanissimi, gestiscono uffici con un carico di lavoro spesso notevole che non può non risentire di questi ritmi.

Senza certamente voler qui pretendere di fornire una ricetta risolutiva, io credo che si dovrebbe finalmente cercare di risolvere il problema, dalle ricadute pesanti per il personale (anche per quel che riguarda i rapporti tra gli stessi dipendenti), fissando una volta per tutte criteri validi, certi ed equi, che tengano conto dell'età anagrafica del personale da impiegare e del reale carico di lavoro di ogni singolo ufficio, il cui sistematico accertamento va considerato imprescindibile, e che evidentemente, se ha certamente a che vedere con il benessere del personale (che il Questore ha giustamente ritenuto fondamentale), soprattutto coinvolge ed interessa i terzi estranei all'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, che con essa interloquiscono.

DISTRAZIONI SINDACALI

editoriale del Segretario generale Oronzo Cosi

Distrazioni, questo è il termine giusto: non malafede, ignoranza o cattiveria, ma semplicemente distrazioni. Da molto tempo ci chiediamo perché il sindacato autonomo abbia scelto la strada dell'isolamento totale, della guerra su mille fronti, della inconcludenza assoluta e della caciara fine a sé stessa. Non è tipico del secondo sindacato di polizia agire in questo modo: e nemmeno in questo momento di massimo sconforto per i risultati della sua attuale gestione ci sentiamo di liquidarlo con un giudizio sommario.

Ci chiediamo soltanto: che senso ha protestare "a prescindere" dalle questioni effettive, trascurare i mille problemi reali che l'Amministrazione ed il Governo pongono ai lavoratori di polizia per inscenare proteste oceaniche su cose che non esistono (i cinque euro di aumento al mese), con folle di poliziotti urlanti che non esistono (settantamila poliziotti in piazza sono una incontrovertibile bugia) con indicazioni di connivenza che non esistono (è mai possibile che tutti i sindacati di polizia dicano una cosa e che soltanto il Sap ne dica un'altra?).

Ci chiediamo perché tutto questo avvenga, ci chiediamo perché il responsabile del Sap rifugga dalle questioni reali e si rifugi in una torre d'avorio, ricavandosi un ruolo comodo di osservatore, così come si conviene ai filosofi o ai teorici della politica.

Un isolamento totale che a volte diventa perfino assenza nei momenti più delicati del mandato sindacale: da molto tempo il vertice del Sap non partecipa in prima persona al confronto con il Governo, con l'Amministrazione, con la controparte politica ed amministrativa di un sindacato di polizia.

Oggi abbiamo finalmente una risposta, e ci dispiace averla appresa in diretta dall'Ansa, anziché dal diretto interessato. Riferiamo difatti che all'indomani dell'elezione di Nicolas Sarkozy, il rappresentante del sindacato autonomo ha rilasciato un'agghiacciante dichiarazione alla stampa, nella quale esprimeva massima soddisfazione per il risultato elettorale francese, e confermava di aver incontrato più volte il Presidente Sarkozy.

Non lo diceva, ma si capiva abbondantemente, che questi incontri tra Nicolas e "Philippe" avrebbero avuto un certo peso per le sorti della nazione francese.

Ecco dove stava il nostro prode mentre noi, qui, nella provincia italiana, insieme a tutti gli altri sindacati di polizia, ci dannavamo l'anima per gli interessi dei poliziotti (e nostri, in quanto noi stessi poliziotti e sindacalisti): a Parigi, stava, con quello che sarebbe diventato il Presidente della Repubblica, tant'è che ci siamo rimasti un po' male quando all'atto dell'insediamento non abbiamo visto "Philippe" tra i cinque figli di Nicolas.

E' così, mentre la settimana scorsa abbiamo dovuto registrare l'ennesima assenza del massimo responsabile del sindacato autonomo durante la firma, presso il Ministero dell'interno, dei fondi per l'incentivazione del servizio di polizia, ci è sembrato di scorgere, in una foto che ritrae Sarkozy durante il footing quotidiano, l'enigmatica figura, alla sua immediata destra, del nostro "Philippe".

Un marchigiano a Parigi fa sempre uno strano effetto.

Tocca a noi, che siamo rimasti un po' chiusi nei nostri orizzonti territoriali e sindacali, tirare avanti la carretta e cercare di conseguire i risultati possibili per i poliziotti.

Abbiamo ricevuto un'affermazione poco piacevole, giovedì scorso durante l'audizione del Capo della Polizia sulla riforma dei servizi di sicurezza: la senatrice Giuliani ha sostenuto che nelle manifestazioni di ordine pubblico i poliziotti si "travisano".

Si "travisano" esattamente come fanno i manigoldi da quattro soldi, prima di rapinare una banca o di scippare una vecchietta: siamo intervenuti per replicare specificando che i poliziotti sono uomini dello Stato, che rischiano la pelle sulla strada per tutelare la sicurezza dei cittadini, e che l'idea di mettere un numerino sulle giubbe per renderne fattibile la identificazione è un'idea da folli: esporrebbe decine di migliaia di poliziotti alla giustizia sommaria dei manifestanti che, finita la manifestazione, dovessero decidere di accorciare i tempi biblici della giustizia, facendosi giustizia da sé. Un episodio gravissimo, che la dice lunga su quanto in questo momento si cerchi di diffondere nell'opinione pubblica un'immagine negativa dei poliziotti e della stessa Polizia di Stato. Quando cose come queste succedono il momento'è grave, e non possiamo concederci il lusso della benché minima distrazione. Spetta ai sindacalisti di polizia fare il proprio mestiere, tornare con i piedi per terra, limitare le tentazioni di una parola in più, specie se il momento è sbagliato. Spetta ai sindacalisti di polizia in questo momento essere uniti nelle scelte concrete, difendere ad ogni costo il potere d'acquisto dei nostri stipendi e la nostra specificità professionale, partecipando alle trattative, accettando le mediazioni possibili, concludendo, alla fine. Perché questo è il nostro fine. E se Sarkozy dovesse un giorno chiedere anche del Siulp, saremmo costretti a dirgli: "spiacenti Nicolas, ma in questo momento dobbiamo pensare ad altro: ci sono i poliziotti che hanno bisogno del loro sindacato e non possiamo venire a Parigi, comunque vive la France".

SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI DI POLIZIA
Segreteria Provinciale
Taranto

Convenzione S.I.U.L.P. - TIM

Per tutti gli iscritti Siulp è finalmente attiva in esclusiva la nuova convenzione TIM

TIM CLUB BUSINESS

con eslusive condizioni:

Canone GRATIS !

Chiamate fra colleghi GRATIS !

Chiamate nel week end GRATIS !

Trasmissione dati e SMS a condizioni agevolate !

Terminali a condizioni agevolate !

Autoricarica per chiamate ricevute!

Per la sottoscrizione dei contratti rivolgersi alla Segreteria Provinciale.
Ogni iscritto ha l'ulteriore vantaggio di poter sottoscrivere 2 contratti (che chiamano fra di loro a costo zero).